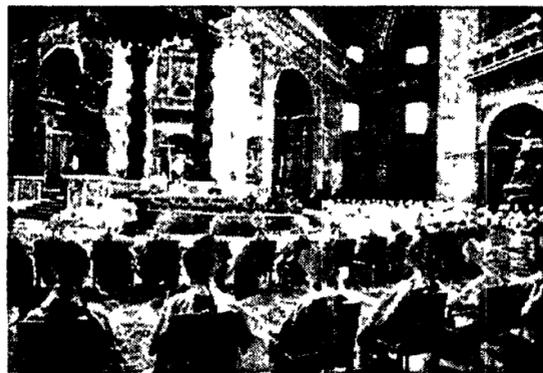


La Chiesa e la vita



A conclusione del concistoro straordinario i porporati si appellano a Giovanni Paolo II perché approvi un documento per difendere «la dignità della vita umana» Il pontefice apprezza però evita di entrare nel merito



Giovanni Paolo II ha chiuso con un rito solenne il Concistoro straordinario dei cardinali

Un'enciclica contro l'aborto

La chiedono i cardinali ma il Papa esita a dire sì

Finet, Ru 486: per riconoscere le sigle «sotto tiro»

ROMEO BASSOLI

Di che cosa ha parlato Ratzinger e il concistoro? Vi proponiamo un piccolo dizionario.

Fivet. È la sigla di «Fecondazione in vitro embrion trasferita», cioè della fecondazione artificiale ottenuta al di fuori dell'ambiente materno. Un uovo fecondato «in provetta» viene inserito, quando non è più grande di 4-8 cellule, nella cavità uterina della donna. Se l'uovo attecchisce e si annida nella mucosa uterina la gravidanza continua normalmente fino al parto. Oggi il tasso di successo della Fivet non supera il 15-20% nel migliore dei casi. La parte più complessa di questa pratica è quella che riguarda il prelievo delle uova dalla donna. Le uova aspirate dal corpo della donna vengono nutrite in un liquido adatto e fecondate con gli spermatozoi. Quando le uova sono fecondate e iniziano a svilupparsi avviene il trasferimento nell'utero materno. In genere, vengono introdotte due o tre uova, mentre le altre vengono surgelate e eventualmente utilizzate per un successivo tentativo. Ratzinger sostiene che in questo modo alcune vite umane vengono sopresse.

Coloro che praticano la fecondazione artificiale affermano che quelle uova non utilizzate andrebbero comunque distrutte così come farebbe la natura.

Diagnosi prenatale. Attualmente è possibile, attraverso l'esame del Dna, del feto, diagnosticare alcune gravissime malattie. Si può sapere ad esempio se il bambino soffrirà

I cardinali, in un comunicato, hanno chiesto al Papa un'enciclica sulla morale cattolica che affronti, «con linguaggio chiaro ma pacato», i diversi fenomeni, fra cui l'aborto, che minacciano la vita. «La Chiesa non vuole imporre niente a nessuno». Corretta l'impostazione da Ratzinger. Preoccupazione per le «sette» ma vanno studiate. Oggi si discutono le modalità per incrementare le finanze.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, nel concludere ieri il Concistoro straordinario da lui convocato per discutere il tema «La Chiesa di fronte alle attuali minacce contro la vita umana» ed il problema delle «sette», ha sottolineato «l'importanza dell'evento» ma ha evitato di entrare nel merito. Ed il suo silenzio, dopo le reazioni prevalentemente critiche alla relazione del card. Joseph Ratzinger da parte della stampa internazionale, ha fatto com-

prendere che ci si è resi conto che il problema morale della difesa della vita non può essere ridotto all'aborto ed alle manipolazioni genetiche. Esso è molto più ampio e complesso da richiedere un ulteriore approfondimento e, soprattutto, un approccio più dialogico con la civiltà moderna e con gli Stati che ne sono l'espressione. «Bisognerebbe trovare un altro linguaggio, che proponga e parli alle coscienze più che condannare», ha affermato su "La Croix" e in seno al Concistoro il card. Albert Decourtray - perché nella società moderna la Chiesa è una voce tra le altre e l'opinione pubblica va rispettata».

I cardinali hanno, perciò, chiesto al Papa, in un comunicato diffuso ieri, un'enciclica che «riaffermi solennemente l'insegnamento costante della Chiesa sul valore della vita umana e sulla sua intangibilità, alla luce delle attuali circostanze e degli attentati che oggi la minacciano». Ma hanno chiesto, però, che «l'annuncio coraggioso e talvolta controcorrente», usi «un linguaggio pacato ma chiaro, fermo e rispettoso di tutti, perché la Chiesa non intende imporre niente a nessuno». È stata, così, corretta l'impostazione da Ratzinger contro la cultura moderna - come se questa fosse per scelta abortista e manipolatrice di embrioni - data Ratzinger in apertura dei lavori.

Nella loro dichiarazione comune i cardinali rilevano che «la dignità della vita umana, oggi come non mai, è insidiata», ma il discorso viene allargato perché si dice che la minaccia viene «in modo terrificante non solo dal degrado della natura provocato dall'uomo stesso, ma anche dalla violenza fisica, sia individuale che organizzata, dallo sfruttamento dei poveri e dei minori, dal commercio delle droghe, dall'abbandono di interi popoli allo sterminio della fame, privilegiando il traffico delle armi, dalle guerre». Sollecitano, perciò, il Papa a riaffermare «l'inviolabilità sacra della vita umana, dono di Dio», ed affermano pure che essa è «oggi più direttamente minacciata fin dal suo inizio con la diffusione impressionante dell'aborto, anche legalizzato ed ora sovente collegato con inammissibili manipolazioni genetiche». Si afferma, inoltre, che «la formazione sempre più dilagante, anche tra persone naturalmente oneste, di

una mentalità permissiva circa l'aborto, conduce inesorabilmente all'accettazione di un'altra soppressione diretta della vita sia per gli anziani che per gli invalidi e per i minorati fisici e psichici, cioè l'eutanasia». Si fa notare che, in seguito ad «una preoccupante involuzione e inversione della sensibilità morale, oggi molti Stati ammettono e favoriscono l'aborto ed in alcuni si è avanzata la proposta di legalizzare anche l'eutanasia». Cospicche, per i cardinali la stessa, proclamazione dei diritti dell'uomo «viene ad essere svigorita e contraddetta da corredi lo stesso «fondamento etico di un'autentica democrazia». Ed in questo contesto, i cardinali, partendo dal concetto che «il modello esclusivo della persona umana non è il maschio», in quanto «Dio ha creato l'uomo come maschio e femmina», cercano di rivalutare il ruolo della donna auspicando «il sor-

gere di un vero femminismo, che riconosca ad essa, insieme ad un suo legittimo inserimento nella vita sociale anche la sua vocazione specifica di custode della vita».

Le questioni riguardanti la vita di coppia e della procreazione erano state trattate da Paolo VI con l'enciclica «Humanae vitae» del 25 luglio 1968, che aprì un dibattito controverso, dentro e fuori della Chiesa, perché vi si affermava che la fecondità non è pienamente umana se non è espressione di un amore autentico e di una paternità e maternità responsabili. Di qui il rifiuto dei metodi artificiali per la regolazione delle nascite. Da allora c'è stata, sotto l'attuale pontificato, una «ristruzione» della Congregazione per la dottrina della fede, «Donum vitae» del 10 marzo 1987. Vi si conferma la condanna dei contraccezioni ed si denunciano i metodi della fecondazione artificiale, ivi compresa la fecondazione «in vitro» omologa (senza donatore esterno) per coppie coniugate ma affette da sterilità. Il documento suscitò reazioni negative anche di molti cattolici, soprattutto dell'Europa degli Stati Uniti e del Canada. Di qui la prudenza di Giovanni Paolo II prima di pubblicare un'enciclica che avrebbe affrontato, per la prima volta, tutti i problemi morali del mondo contemporaneo visto dalla Chiesa.

Quanto alle «sette» - secondo statistiche del 1990 sarebbero passati, negli ultimi anni, 15 milioni di cattolici a movimenti religiosi fondamentalisti soprattutto in America latina - i cardinali invitano ad uno studio più approfondito circa le cause del fenomeno.

Oggi, alla presenza del Papa, i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo esamineranno problemi relativi alle finanze vaticane e al modo di incrementarle.

Ma si combatte sempre lo stesso fantasma, la modernità

EMMA FATTORINI

Non ci sono grandi novità di contenuto nelle conclusioni del concistoro, né nell'assimilare «l'egolismo» femminile dell'autodeterminazione all'utilitarismo materialista dominante. Una analogia confusione di piani era già presente nella istruttoria Ratzinger sulla fecondazione artificiale di qualche anno fa. Certo, come è stato notato, la novità sta nel tono, nella veemenza dell'attacco, nella volontà esplicita di fare di ogni erba un fascio. Ma Ratzinger non è un prelati rizzo e retro. Sa benissimo che non si possono trattare questioni etiche tanto diverse tra loro senza le opportune distinzioni. E allora perché questo atteggiamento provocatorio che, tuttavia, il silenzio del pontefice fa sperare non sia

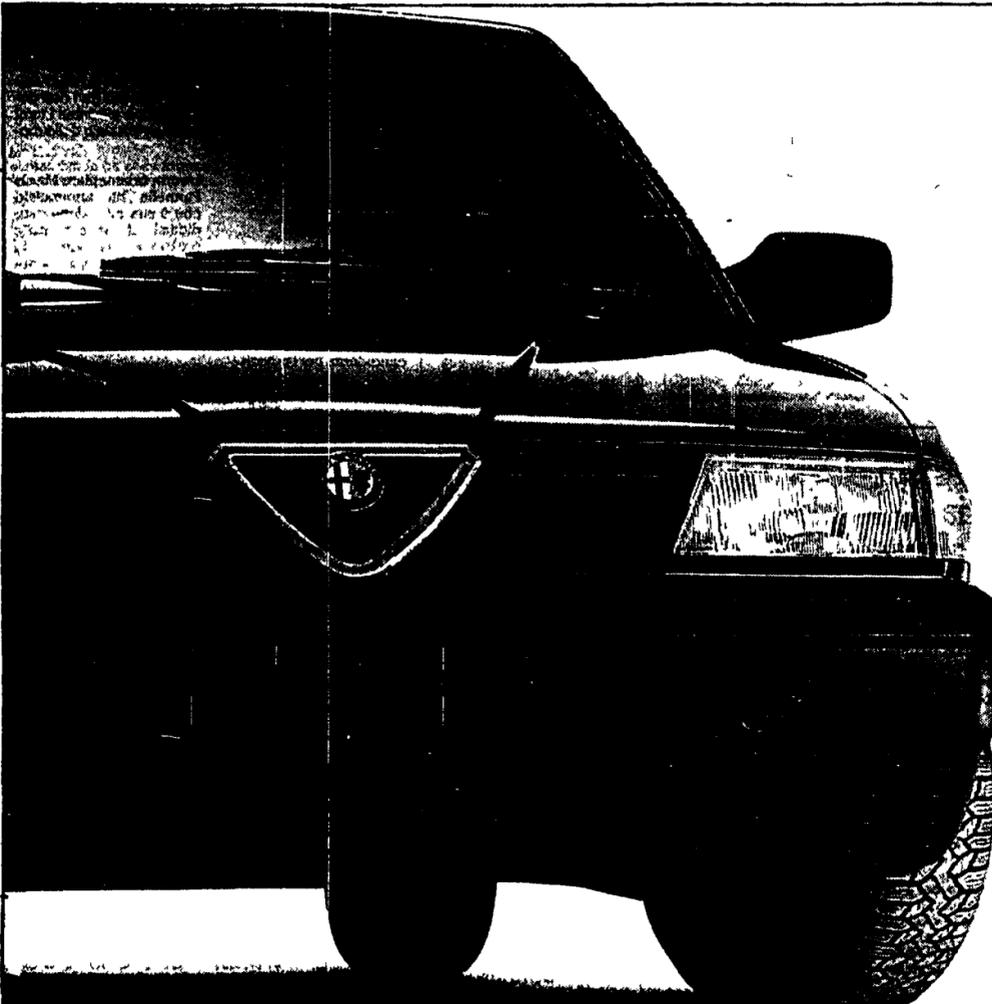
universale? C'è una idea precisa nell'aver ostentato una denuncia così globale quella di volere rimandare una immagine apocalittica della modernità. E le culture apocalittiche non amano le discriminazioni e i distinguo. Esistono filoni carismatici nella storia del pensiero cattolico il prelati bavarese incarna l'anima dell'intransigentismo oltanzista mentre il cardinale Martini, quella del dialogo con il mondo secolarizzato interessante è chiedere ai quali è l'idea di moderno che queste due culture mettono in campo di fronte ai problemi dell'oggi. Comune è la scelta di passare dalla condanna del peccato individuale al peccato sociale. Ma l'esilio è assai diverso. Per Ratzinger la colpa oggi non ricade solo sulla singola

donna che abortisce, ma sullo Stato, i potenti della Terra, la scienza, i valori edonistici del consumismo occidentale.

Una tale escalation di tono non è estranea alla scelta dello stesso Pontefice nei propositi come unica, vera coscienza critica del mondo occidentale, considerato ormai impermeabile al messaggio evangelico e alla sua essenza: la difesa dei più deboli. Stanno a dimostrare le posizioni del Papa sulla guerra e il suo intervento conclusivo alle Settimane sociali sull'Europa egoista e capitalista. Per questo forse si tratta anche di un appello rivolto al popolo cristiano perché enfatizzi la sua differenza, perché non accetti di omologarsi, ma si costituisca come baluardo Baluardo contro la minaccia più seria e pericolosa, quella contro la vita. E però, una lettura così semplificatoria del moderno può essere affascinante esteticamente, efficace come pungolo emotivo, può accendere di entusiasmo acritico una cultura laica sempre più estenuata e cieca, la ricerca disperata di una guida spirituale, ma rimane lontana dalla vita concreta degli uomini, di tutti, anche dei credenti. Vicende umane molto più contraddittorie e sfumate di quanto non lo sia la titanica lotta tra bene e male di cui tuona Ratzinger. Lo si vede nell'assai prosaica disubbidienza degli stessi cattolici in materia sessuale.

Che le dinamiche della modernità richiedano categorie un po' più affinate lo testimonia soprattutto ciò che è avvenuto nelle coscienze femminili e di conseguenza, sui comportamenti sessuali e affettivi. E di questi giorni l'allarme sul-

la caduta del desiderio sessuale, soprattutto maschile. Che senso ha ormai demonizzare il piacere, quando sembra sempre di più una conquista irraggiungibile? Tutto ciò è segno di un malessere che ci fa certo sentire pulsioni di morte, ma è fin troppo banale notare che l'intransigenza etica resta al di qua di questi interrogativi. Ratzinger, parlando al Concistoro sembrerebbe però che sulla donna abbia fatto un passo avanti. In questo quadro apocalittico anche lei, infatti, è una vittima. Per quanto certo responsabile. Vittima dello stesso maschilismo, il «femminismo» rappresenterebbe infatti, almeno all'inizio, una sana reazione ad esso. Ora invece finirebbe con il mimare i medesimi peccati di egoismo e di chiusura all'altro che sono i peccati propri della cultura maschile dominante. Eppure,



ALFA 33.
FINANZIAMO
UN
DESIDERIO.

ALFA 33 E SPORTWAGON.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.
*Sabro approvazione di SPINA/ALFA